



AUDIZIONE INFORMALE PRESSO LA  
I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI  
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
- UFFICIO DI PRESIDENZA -

ATTI DEL GOVERNO N. 7 E N. 9  
SU SCHEMI DI DECRETO DEL GOVERNO

MEMORIA DI USB PUBBLICO IMPIEGO

Ringraziamo la Presidenza della I Commissione Affari costituzionali per l'invito ad esporre le osservazioni di USB Pubblico Impiego rispetto ai provvedimenti che il Governo intende adottare in materia di riordino degli uffici territoriali dello Stato (atto n. 7) e di proroga del blocco dei contratti pubblici e delle retribuzioni individuali (atto n. 9).

ATTO DEL GOVERNO N. 9 - Proroga del blocco dei contratti e delle retribuzioni

Facciamo presente che su questa materia le lavoratrici e i lavoratori pubblici hanno appena dimostrato - partecipando numerosissimi alla manifestazione nazionale indetta il 22 maggio da USB Pubblico Impiego - di non essere più disposti a subire il blocco dei contratti e la proroga delle misure che congelano le dinamiche retributive anche sulla contrattazione di secondo livello.

Riteniamo che il tentativo di delegificazione della materia contrattuale rappresenta un gravissimo rischio per la tenuta della normale dialettica democratica in quanto la materia contrattuale, che è tutelata costituzionalmente, verrebbe in tal modo sottratta alla potestà parlamentare e affidata al Governo che da tempo agisce soltanto nell'ottica del taglio delle risorse e del ridimensionamento del Welfare.

Riteniamo anche che sia una vera e propria provocazione il fatto che le uniche norme di "contenimento" della spesa pubblica di cui si proponga la proroga siano quelle che colpiscono le lavoratrici e i lavoratori pubblici, i quali sono destinatari di retribuzioni mensili medie di circa 1300 euro e soffrono già, per effetto del vigente blocco contrattuale e indipendentemente dalla sua proroga, di perdite retributive quantificabili in diverse decine di migliaia di euro.

Infatti, come si rileva dalla lettura della documentazione che codesta Commissione parlamentare ci ha inviato, la stessa Commissione ritiene che siano state dichiarate giustamente incostituzionali le seguenti misure già adottate dall'allora Governo Berlusconi:

- il contributo straordinario richiesto ai percettori di redditi superiori a 90.000 e a 150.000 euro all'anno, dichiarato incostituzionale perché sarebbe irragionevolmente discriminatorio;
- la norma che stende anche alle carriere della Magistratura il blocco delle progressioni di carriera comunque denominate.

Mentre queste norme, che comunque colpirebbero soggetti evidentemente in condizioni assai più vantaggiose dei circa quattro milioni di lavoratrici e lavoratori pubblici, vengono ritenute giustamente incostituzionali perché discriminatorie, nulla codesta Commissione dice del fatto che si proroghino a tutto il 2014 alcune delle misure che hanno determinato il drammatico impoverimento dei lavoratori pubblici ai quali per di più si tenta di sottrarre con il medesimo provvedimento di proroga perfino l'obolo dell'indennità di vacanza contrattuale.

La nostra organizzazione sindacale chiede quindi con forza che siano immediatamente stanziati le risorse per la riapertura della contrattazione collettiva che non può diventare come da più parti si richiede, un mero e simbolico esercizio di una funzione sindacale priva di risorse effettive. Una nuova, immediata stagione contrattuale deve invece essere la prima risposta all'emergenza salariale e alla ormai emorragica perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Lo Stato non può infatti individuare risorse certe e immediatamente disponibili, anche ingenti, soltanto quando si tratta di affrontare il tema degli aiuti alle imprese.

Per evitare dunque che la situazione precipiti irrimediabilmente, occorre dare immediatamente ossigeno alle retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, come misura necessaria anche per la difesa del Welfare.

#### ATTO DEL GOVERNO N. 7 - Riorganizzazione dello Stato sul territorio

Sullo schema di D.P.R. n. 7 che è stato predisposto in attuazione della previsione contenuta nel Decreto legge n. 95/12, e soprattutto sull'art.10, con il quale si rivedono le funzioni – tutte ad eccezione di quelle affidate al MEF – dello Stato presenti nel territorio con diverse articolazioni organizzative, esprimiamo netta contrarietà e preoccupazione.

Come sempre si affronta la questione delle funzioni dello Stato nel territorio come se fosse solo un problema di bilancio, operando un taglio lineare di almeno il 20% - ivi compresa la riduzione d'organico - senza considerare la tenuta e la funzionalità degli uffici coinvolti, già colpiti dai tagli della *spending review* e dal blocco delle assunzioni e del *turnover*.

Non vengono invece affrontati quegli aspetti organizzativi che consentirebbero un reale miglioramento della qualità dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione alla cittadinanza. Soprattutto, manca una visione sistemica dello Stato e dei servizi che vanno garantiti alla collettività. Anche questa "riorganizzazione" che assume come sua misura territoriale l'ambito provinciale, non tiene conto del concorrente piano di riduzione delle province, né affronta il tema delle aree metropolitane e di come esse dovranno relazionarsi ai residui ambiti provinciali.

Riteniamo che tale progetto non produrrà economicità e maggiore efficacia dei servizi, mentre sicuramente avrà l'effetto di una ulteriore riduzione d'organico precludendo ogni prospettiva occupazionale pubblica futura. A questo proposito USB Pubblico Impiego chiede da tempo di rilanciare il Welfare della Pubblica Amministrazione anche rimuovendo il blocco del *turnover* e intervenendo con un piano straordinario di stabilizzazioni e assunzioni che dia una risposta alla questione della mancanza di lavoro e di lavoro stabile per le giovani generazioni.

Le Amministrazioni coinvolte da questa ennesima riorganizzazione, si vedranno private delle loro funzioni peculiari che verranno racchiuse in un unico eterogeneo “contenitore” e ciò sicuramente non produrrà il miglioramento dei servizi in termini di quantità, qualità ed efficienza.

Altro aspetto delicato è la scelta di ampliare e rafforzare i poteri del Prefetto come unico rappresentante dello Stato. Attribuire al Prefetto ulteriori poteri ci fa temere seriamente per la possibilità di individuarne con chiarezza le competenze e i limiti decisionali né è chiaro a quale organismo centrale dello Stato spetterà il compito di controllarne l'operato.

Tutto ciò lo vediamo invece coerente con il processo di rafforzamento dei poteri di autorità dello Stato in termini di controllo del territorio e di capacità di repressione dei possibili conflitti sociali in risposta al continuo taglio di servizi, tutele, garanzie e diritti individuali e collettivi: alla salute, al lavoro, all'istruzione, all'abitare.

Non già uno Stato che si organizza per essere più vicino ai cittadini, ma uno Stato che si attrezza nel tentativo di contenere le tensioni sociali.

Una considerazione particolare merita l'art. 6 comma 1, che riguarda l'attribuzione dei compiti di Protezione Civile oggi assicurati dal Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Riteniamo che la Protezione Civile non possa essere “decentrata” ma debba essere invece mantenuta alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio. Semmai vanno rivisti i compiti che dovrebbe svolgere, primo fra tutti quello della prevenzione.

Un'ultima considerazione la riserviamo al tentativo di consegnare ad un Prefetto le funzioni inerenti i compiti istituzionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in materia di protezione civile, di difesa civile e di soccorso pubblico.

Dopo la recente emanazione del DPR 159/2012, che ha ridefinito compiti e responsabilità del Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco in modo riduttivo, ignorando persino le indicazioni delle Commissioni Affari Costituzionali del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, il Governo vorrebbe sopprimere definitivamente la figura del Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco – dirigente generale tecnico preposto a tale importante funzione a seguito della sua esperienza, competenza e specifica professionalità – sostituendolo con un Prefetto.

È palese, il tentativo di tutelare una categoria di funzionari che per superare indenne il periodo di crisi che i lavoratori pubblici stanno duramente pagando, tenta di avocare funzioni per evitare tagli di organico e per non subire quei processi di mobilità che invece tutti gli altri pubblici funzionari, tra cui anche i dirigenti dei Vigili del Fuoco, devono affrontare.

Il provvedimento in fase di approvazione, quindi, impedisce l'attività ordinaria e straordinaria dei Vigili del Fuoco, esautorando i Direttori Regionali che, al contrario, in base al DPR 19 luglio 2012, n. 159, sono destinatari di maggiori responsabilità operative e gestionali per garantire il corretto funzionamento dei servizi ed intralcia lo sviluppo della regolamentazione contabile essenziale per il corretto funzionamento e per la riduzione della spesa complessiva.

Roma, 23 maggio 2013